

La nota giuridica

Falsa testimonianza e sistema inquisitorio

Il delitto di « falsa testimonianza » previsto dall'articolo 372 Codice penale è configurato così: « Chiunque depone come testimone immanet all'Autorità giudiziaria, fornendo una falsa testimonianza, o nega il vero, ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti su cui è interrogato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni ».

Un altro articolo aggiunge, poi, che « il colpevole non è punito se, nel procedimento penale in cui ha prestato il suo ufficio, ritratta il falso e manifesta il vero prima che l'istruttoria sia chiusa con sentenza di non doversi procedere ovvero prima che il dibattimento sia chiuso o sia rinviato a cagione della falsità » (art. 372).

Questo reato e la conseguente figura della « ritrazione » sono tipici — secondo noi — del sistema processuale inquisitorio, di quel sistema, cioè, affidato all'istruttoria dei casi giudiziari all'opera di un giudice-funzionario il quale agisce a proprio talento, in segreto, senza controllo da parte della pubblica coscienza e con un intervento della difesa appena percettibile.

Il giudice, infatti, durante l'istruttoria può impedire ogni contatto tra l'accusato ed il proprio difensore, anche per tempo indeterminato, può ritardare il deposito dei verbali d'interrogatorio di quello, svolgere le indagini nella direzione che meglio creda opportuna, senza dover fornire spiegazioni adeguate al riguardo. Tutto questo sistema processuale esclude ogni contraddittorio tra l'accusato e la difesa, durante la fase dell'istruttoria e fa obbligo al giudice di « verbalizzare » cioè, di mettere per iscritto gli atti istruttori, di mettere in mano « egli il complice ».

Le indagini, così, risulteranno « pettegole » quando si giungerà finalmente al dibattimento e l'oralità di questo ne sarà compromessa e soffocata.

Questo sistema processuale, che regge anche in Italia, però non è nato a caso. E, infatti, perseguita fin dai tempi più remoti, ma non hanno mai voluto rinunciare le diverse classi dirigenti succedute al governo del paese dall'unità d'Italia in poi.

Questi fini scelerati, la natura di classe del nostro sistema processuale ed assumono aspetti a volte pettegole, a volte illiberali, a volte repressivi, e in nessun caso sempre il culto che i nostri governanti osserrano per lo « stato forte ».

Il sistema inquisitorio, infatti, lascia tutta la matassa e lo stesso bandolo dell'istruttoria, di quando in quando, sempre nelle mani dell'autorità, al contrario del sistema accusatorio che pone la soluzione del problema giudiziario nelle mani del popolo, sin dall'inizio.

Questo sistema, invero, prescrive l'istruttoria orale e pubblica davanti alla giuria popolare, limita fortemente i poteri della polizia, pone accusa e difesa sul medesimo piano, esaurisce il processo in un tempo limitatissimo riducendo, così, al minimo il periodo di carcerazione preventiva e, infine, si vale della « cross examination » per l'esame dei testimoni.

Questo metodo di interrogatorio dei testimoni esclude la previsione del reato di falsa testimonianza poiché non vi è « testimonianza » ma solo « istruttoria » scritta, sulla quale si possa pretendere che il testimone, in condizioni di dover prestare tutto il suo, e sottoposto all'interrogatorio diretto e libero prima da parte dell'accusa e poi da parte della difesa.

La « cross examination » manca nel sistema inquisitorio perché incompetente con l'obiettivo che questo si prefigge, di lasciare una donna folle di gelosia

L'avvocato Favino: «Lo zio Giuseppe è vittima d'una mostruosa montatura,,

Per la difesa, la incriminazione dell'imputato è frutto delle campagne di stampa — La parte Civile (avvocato Pacini) afferma la piena responsabilità « morale e civile » di Giuseppe Montesi — La posizione della Spissu — Inquietanti domande ai Montesi

Se tutti i personaggi, che l'avv. Alfonso Favino ha evocato ieri nella sua recitata arringa in difesa di Giuseppe Montesi, fossero veramente entrati nell'aula del tribunale dove il processo si sta celebrando, certamente non ci sarebbe rimasto posto per il pubblico, per i carabinieri di servizio, per i giornalisti e, chissà, forse per gli stessi giudici Hugo Freund, Dostoiowski, Cristo, Dio, una legione di santi, uno stuolo di psicologi tedeschi, Darwin, o tre giornalisti, come si era visto quando prendersi così a cuore le sorti del suo cliente, il vero l'addosso di lui, soffriva anche, e battersi con tanta passione per una creduta innocenza. Per Favino, Giuseppe Montesi è un buon ingegnere, un aristocratico, un nobile e sensibile, un

generoso. « Per questo — ha detto — ho posato sulla sua testa la mia mano paterna ». E contro Giuseppe Montesi, contro questo giovane candidato e indifeso, si è stretta la morsa di una vergognosa e crudele congiura, immaginata dal direttore della tipografia Casaciani, per essere d'aiuto a Piero Piccioni, l'amico potente, il figlio del ministro, e sviluppata — guarda caso! — nella redazione di un giornale vicino al governo.

Contro l'imputato, le accuse sono state costruite alla « rigilla » dell'arresto di Pao Montagna e del Piccioni, quando si parlava di un delitto, di un grave delitto, persino di omicidio colposo. A Venezia, si è ricordato di quel disastro giudiziario, in cui si era già prima limitati al Palazzo di Giustizia, ma avevano fatto nelle piazze e nelle strade di tutto il paese. Quel processo ha generato questo, che noi stiamo ora discutendo: se questo processo non verrà esaminato in quel clima, non si potrà mai raggiungere la verità ».

Franco Biagetti, timido amico, « cecetto e affascinato » Mario Garzoli, La Bruna e Leo Leonelli e il lancio all'attacco del Montesi. Poi, cercando di far più basso che poteva, si è preso a teorizzare la « diluizione », che insinua Giuseppe, che quasi lo delega, approfittando della sua « inattesa inattesa », della sua « bontà della sua innocenza ». Il quattro della « Casaciani » menziona, nelle loro parole, la dimostrazione della falsità, la dimostrazione della falsità. Ora l'avvocato, che aveva cominciato con voce esile, quasi sussurrando, se ne esce in un urlo altissimo che fa sobbalzare giudici, avvocati e pubblico: « Sulle pozzanghere della montatura non si può costruire il braccio perenne, eterno della giustizia. Allora, nella ridda del processo di Venezia, questo infame dell'accusato — n.d.r. — è perseguitato, cacciato come la colpa ». Poi, pianissimo, alle puglie, il Montesi con una lingua: « Ho lavorato al lavoro del 20 », disse. Invece, uscì dalla tipografia alle 18, ma non per incontrarsi con Wilma: per raggiungere Rossana Spissu; e il suo lavoro era quasi terminato, nessuno fu costretto a concluderlo. Allora, il « Giuseppe è una vittima ». Ancora piano: « Al maresciallo Nicolai (il sottile che compì la prima sommatoria inchiesta nella « Casaciani » n.d.r.), la Bruna e gli altri dissero che il Montesi, il 9 aprile del 1953, lavorò fin nel tardo pomeriggio; ora dicono che se ne andò alle 17.30 ». Nuovo grido: « Mendaci e falsi: c'è da tremare! Hanno gettato menzogne sul selettato della strada dei giudici, come le onde del mare, calando nell'ombra, sulla spiaggia ».

La Bruna parlò di due sorelle bellissime, una delle quali era innamorata di Giuseppe, di un abito da sposa regalato a costei da Giuseppe, e di un grido: « Giudici cecilliani e affaristi, tremate: questa è la falsità accusatrice del reo ».

Da via Tagliamento Maria Petti, telefonò ai Montesi: di via Alessandria alle 21.40, solo a quell'ora, non prima, chiese aiuto per ricercare la figlia scomparsa. Giuseppe era già uscito di casa, e la Mariella Spissu. Ora la Bruna dice che la memoria di Wilma, sulla quale tanto si è tentato e si tenta di gettare non vuole, che la ragazza sia considerata « una vendetta » e stringe la lingua al valore delle ore, la danza delle ore. A questo punto, Favino dà di nuovo mano alle trombe della sua perorazione: « Maria Petti corre — grida — ma io le dico, perché, perché la tua parola, perché la tua parola, perché la tua parola ».



Giuseppe Montesi con la fidanzata Rossana Spissu

Quanto commosso e appassionato è stato l'intervento dell'avv. Favino, tanto strano e spietato è stata l'arringa dell'avv. Pacini, legale di parte civile di Franco Biagetti. Per lui, Giuseppe Montesi è un cane morto, un cane morto che non può parlare, un cane morto che non può parlare, un cane morto che non può parlare. E, in conclusione, la sentenza, dunque, si avrà soltanto nella prossima settimana.

FRANCO MAGAGNINI

In Assise l'omicida di S. Lorenzo

Ieri mattina, davanti alla seconda sezione di Corte di Assise, presieduta dal dott. Napolitano, è iniziato il processo contro il trentacinquenne Giuseppe Savino, che il primo marzo 1959, in via dove è San Lorenzo, uccise per 300 lire la moglie Luisa Pasolini, massacrandola a colpi di basto. In due italiani, poi, decise di coltellarla.

È stato interrogato l'imputato e sono stati ascoltati 21 testimoni. Il processo riprenderà oggi, per la discussione.

Le lettere dei lettori

come il pane quotidiano

Il cinematografo

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Un serice è un giornale

Campione in libri gialli



PARIGI — Il premio « Qual des Orfèvres » per il romanzo poliziesco è stato assegnato al colonnello Rems (Gilbert Renault) per il libro « Il monarca nero ». Nella foto: il vincitore mostra il libro dopo la proclamazione della giuria.

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Scandalo al « Circolo della caccia »

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

L'editore Mondadori attivista d.c.?

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Vecchi e anziani

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire

Il principe Marcello Borghese denunciato per un ammanco di oltre 336 milioni di lire